

Il saluto degli Insegnanti Evangelici alla Marcia per la Libertà Religiosa.

La scuola è un osservatorio privilegiato sullo stato della libertà in Italia. Tre brevi osservazioni.

1. Libertà è una parola che si coniuga al plurale, le libertà o sono per tutti o non ce n'è per nessuno.

Nella scuola ci può essere libertà solo a condizione di rispettare il **pluralismo culturale**, le numerose diversità, non soltanto etniche, anche la cd. italianità oggi si articola al plurale, in molteplici scelte culturali e religiose, non è più solo “cattolica o laica” (Art. 3 Cost.).

2. Libertà non è privilegio.

Dove c'è privilegio per qualcuno, c'è discriminazione per gli altri. Nella scuola chi non si uniforma alla religione cattolica (che non è religione di stato, nonostante goda dei contributi pubblici) è discriminato - come dire - “d'ufficio”. Nei confronti degli alunni, degli insegnanti e dei cittadini non cattolici la discriminazione è la normale prassi, nonostante le innumerevoli proteste (Art. 8 Cost.).

3. Libertà di religione fa rima con laicità delle istituzioni.

La scuola è un'istituzione pubblica, noi non chiediamo di partecipare alla spartizione della torta, non vogliamo una fetta d'insegnamento evangelico, chiediamo invece di estromettere le cattedre di religione dalla scuola, e di lasciarle alle istituzioni deputate: le famiglie, le chiese, gli istituti teologici (Artt. 33 e 34 Cost.).